

La segheria chiude, a rischio 18 posti

Licenziamento collettivo alla Delfino Vincenzo ma spunta una cordata di imprenditori

OLEGGIO CASTELLO - (m.f.) Altri 18 posti di lavoro seriamente a rischio. È crisi nera alla segheria "Delfino Vincenzo" situata in via Comignago a Oleggio Castello. Ma nelle ultime ore s'è riaccesa la speranza. Qualche giorno fa il sindacato ha organizzato un presidio di protesta «mirato a ottenere delle risposte chiare -spiega Alessandro Bongini della Filca Cisl- sulla situazione. Pare che esista una cordata d'imprenditori disposta a rilevarla, ma non sappiamo nulla di più. Comunque è evidente che se questo può portare alla riassunzione del personale, sottoposto a procedura di licenziamento collettivo, e ben venga questo interessamento». Così è stato spiegato anche in un'assemblea delle maestranze. «S'è quindi deciso -aggiunge- di concedere un po' di tempo sperando che giungano, entro la fine di aprile, delle notizie rassicuranti. Un mese abbondante ci sembra sufficiente per chiudere



positivamente la vicenda».

La società, specializzata anche nella vendita di legname e prodotti affini, ha una storia lunga più di mezzo secolo. «Ma è da circa sei anni -riprende- che hanno iniziato a manifestarsi delle difficoltà con richiesta, a più riprese, della cassa integrazione ordinaria e di un contratto di solida-

rietà. Quando il peggio sembrava passato, all'improvviso i debiti sono tornati a salire pesantemente. Avevamo anche sottoscritto, nell'ottobre del 2018, un piano di recupero degli stipendi arretrati pari a diverse mensilità». E dopo che il 20 dicembre la proprietà aveva deciso di optare per un nuovo periodo di cassa, il 2 gennaio i rappresentanti di operai e impiegati sono stati convocati per essere informati della volontà dei titolari di chiudere. «Un annuncio -puntualizza il segretario della Filca del Piemonte Orientale Gianni Marani- che ci ha lasciato davvero stupiti tenuto conto che in due settimane, compresi i giorni di festa, i vertici aziendali hanno letteralmente stravolto la loro posizione non inoltrando all'Inps la domanda per l'attivazione dell'ammortizzatore sociale. Hanno proseguito con i licenziamenti collettivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina 28.03.2019